



# LA MOBILITÀ CON L'ESTERO DEI PIEMONTESI: CRESCONO I RIMPATRI DEI GIOVANI, SI RIDUCONO LE PARTENZE

A cura dell'Osservatorio demografico territoriale del Piemonte

ARTICOLO DEMOS 2/ 2023

## SOMMARIO

- ✓ In calo i piemontesi che emigrano dall'estero, in aumento i rimpatri
- ✓ I rimpatri contribuiscono a interrompere la fuoriuscita di giovani dal Piemonte
- ✓ La fuoriuscita di titoli di studio elevati verso l'estero è compensata dagli arrivi dal Mezzogiorno
- ✓ Sempre più italiani naturalizzati scelgono di ritornare in Piemonte
- ✓ I paesi di provenienza dei rimpatriati: differenze tra nativi e naturalizzati
- ✓ Effetto Brexit
- ✓ Quali strategie per sostenere il rientro dei piemontesi dall'estero?

I movimenti migratori sono una componente determinante del bilancio demografico piemontese, soprattutto a fronte del noto fenomeno della denatalità e del processo di invecchiamento della popolazione, che rischiano di compromettere il delicato equilibrio di ricambio e sostenibilità.

A partire dal 2019 si inizia ad osservare un aumento del numero di persone di origine piemontese che sceglie di rientrare in Piemonte e una parziale riduzione di piemontesi che scelgono di trasferire la propria residenza all'estero.

I rimpatri sono influenzati da molteplici fattori, principalmente economici e legati alla ricerca di un'occupazione soddisfacente, ma anche dalla possibilità di rientrare nel proprio paese d'origine pur mantenendo il proprio lavoro all'estero.

Se nel 2019 alcune misure legislative di cui si parlerà in seguito, hanno incentivato il rientro degli italiani, nel 2021 il trend prosegue, probabilmente sostenuto anche dai cambiamenti organizzativi nei luoghi di lavoro, in particolare la maggiore diffusione del lavoro agile.

Nel presente articolo si cerca di delineare caratteristiche e intensità dei flussi dei cittadini italiani che scelgono di rientrare in Piemonte dall'estero, secondo alcune variabili come età, titolo di studio e background migratorio, per mettere in luce i nuovi trend migratori che emergono dai dati disponibili a partire dal 2015 fino 2021.



## IN CALO I PIEMONTESI CHE EMIGRANO ALL'ESTERO, IN AUMENTO I RIMPATRI

La figura 1 mostra i flussi di cittadini che scelgono di emigrare all'estero e di coloro che invece decidono di fare ritorno in Piemonte. Dal 2015 fino al 2018 tali movimenti non subiscono fluttuazioni e mantengono un trend costante, al contrario nel 2019 si osserva un importante cambio di passo, poi interrotto dalla pandemia, ma che riprende nel 2021. Il significativo aumento dei rimpatri è stato verosimilmente influenzato dall'emanazione di norme di natura fiscale che hanno reso molto vantaggioso il ritorno in Italia per coloro che erano in possesso della cittadinanza italiana.

Nel 2019, come anticipato sopra, diminuisce il numero di piemontesi che scelgono di emigrare all'estero (fig. 1): si contano poco meno di 7mila persone residenti in Piemonte che iscrivono la propria residenza all'estero, con un calo del 22% rispetto all'anno precedente, quando erano quasi 9mila. Allo stesso tempo si assiste ad un forte incremento di italiani che rientrano dall'estero: oltre 5mila unità, con un aumento del 65% rispetto all'anno precedente.

**FIG. 1 ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI DA E PER L'ESTERO (SCALA SINISTRA) E SALDO MIGRATORIO (SCALA DESTRA) DI CITTADINI ITALIANI IN PIEMONTE, ANNI 2015-2021**



Fonte: Elaborazioni IRES su dati Istat

Il 2019, dunque, presenta un significativo cambio di passo della mobilità dei piemontesi: il saldo migratorio con l'estero misura -1.800 unità circa, a fronte di -5.700 nel 2018, in altre parole il Piemonte "guadagna" circa 4mila cittadini che scelgono di non emigrare. Tale variazione ha come primo effetto quello di ridurre fortemente la perdita di popolazione nello scambio con l'estero.

Questa riduzione di perdite di popolazione si interrompe nel 2020 a causa da un lato della pandemia e dall'altro della Brexit (31 dicembre 2020). Il primo fattore ha ridotto i rimpatri e il secondo ha aumentato le uscite. Nello specifico sia per il Piemonte sia per l'area nord-ovest in generale, si osserva un cospicuo incremento dei flussi in uscita: rispettivamente +32% e +10% rispetto al 2019. È probabile che la Brexit abbia in parte influenzato l'incremento dei

flussi in uscita nella misura in cui coloro che si trovavano già sul territorio inglese hanno provveduto a regolarizzarsi, generando una sovrastima delle emigrazioni. L'incremento della mobilità in uscita caratterizza unicamente l'area nord-ovest del paese, invece a livello nazionale si registra un calo dettato principalmente dalla forte riduzione di cancellazioni per l'estero provenienti dal Mezzogiorno.

A differenza degli espatri, la pandemia ha scoraggiato il rientro degli italiani, infatti i rimpatri diminuiscono del 25% rispetto al 2019, passando da 5.143 a 3.816 unità. Oltre che sul numero, si presume che il periodo pandemico abbia inciso fortemente anche sulle caratteristiche dei soggetti rientrati in Italia, poiché i rientri hanno frequentemente avuto un carattere emergenziale e non lavorativo.

La medesima tendenza osservata nel 2019 è confermata anche nel 2021, in cui prosegue il calo degli italiani cancellati per l'estero (-17% rispetto al 2020) e si raggiunge il più alto numero di rimpatri osservati nel periodo considerato, 5.400 unità circa (+43% rispetto al 2020). Questi ultimi, probabilmente, sono stati influenzati da una recente modifica normativa, approvata in sede di Legge di Bilancio 2021, che rinnova e rinforza le misure sul radicamento<sup>1</sup> e che rende economicamente vantaggioso il rientro in Italia.

## I RIMPATRI CONTRIBUISCONO A INTERROMPERE LA FUORIUSCITA DI GIOVANI DAL PIEMONTE

Abbiamo visto come sembra emergere una nuova tendenza migratoria: quella di persone di origine piemontese che rientrano in regione. Chi sono queste persone? A che punto della loro vita rientrano? Come si differenziano rispetto ai piemontesi che lasciano la loro regione per l'estero? Quali saldi si determinano dai movimenti in ingresso e uscita in termini di età? Vedremo che si tratta in gran parte di persone giovani e di giovani adulti, molto spesso con un titolo di studio terziario.

Nel 2021 gli italiani che hanno scelto di rientrare in Piemonte dall'estero sono stati circa 5.400, in prevalenza uomini (55%). Oltre il 40% ha tra i 25 e i 44 anni, e circa il 30% è under 24enne. I protagonisti dei recenti rimpatri sono, pertanto, i giovani e i giovani adulti.

Rispetto al 2019, nel 2021 tra gli iscritti dall'estero è cresciuta la quota di under 24enni, che passa dal 25% al 30%. Tale incremento si deve, più probabilmente, all'interruzione del periodo di formazione all'estero indotta dall'emergenza sanitaria piuttosto che l'esito di un aumento di attrattività del territorio nei confronti di personale altamente qualificato.

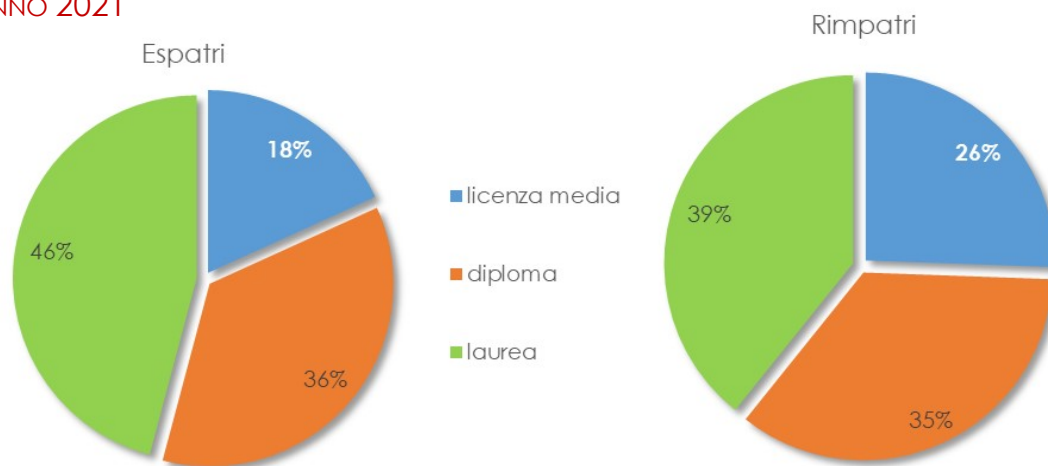
Se è vero che i rimpatri portano giovani e giovani adulti qualificati in Piemonte, è anche vero che continuano tuttavia i flussi in uscita di piemontesi giovani e con titoli di studio elevati. Infatti il Piemonte importa popolazione con titolo di studio medio-alto in misura inferiore di quanta ne esporti all'estero (fig. 2): tra i rimpatriati 25-44enni 4 su 10 possiedono un titolo terziario, mentre uno su 4 ha raggiunto al massimo la licenza media. Al contrario quasi la metà di coloro che si trasferiscono all'estero possiede

---

<sup>1</sup> Insieme di norme di natura fiscale orientate a far rientrare dall'estero i cittadini italiani in modo permanente e duraturo.

almeno la laurea, e meno di 2 su 10 la licenza media. Ciò dunque determina negli scambi con l'estero una perdita di persone qualificate.

FIG. 2 CONFRONTO TRA I RIMPATRIATI E GLI ESPATRIATI IN PIEMONTE DI ETÀ 25-44 ANNI PER TITOLO DI STUDIO, ANNO 2021



Fonte: Elaborazioni IRES su dati Istat

## LA FUORIUSCITA DI TITOLI DI STUDIO ELEVATI VERSO L'ESTERO È COMPENSATA DAGLI ARRIVI DAL MEZZOGIORNO.

Per avere un quadro completo della mobilità del capitale umano e quindi della perdita e del guadagno di un territorio occorre considerare oltre ai movimenti con l'estero, anche i movimenti interni, tra le regioni italiane.

Come è emerso in un precedente articolo (Tursi 2021), il Piemonte attrae cittadini qualificati in misura maggiore di quanti ne perda, sia in valori assoluti che relativi, grazie agli apporti provenienti dalle regioni del Sud. In sintesi, il flusso di giovani qualificati, che si spostano dal Mezzogiorno in Piemonte, riesce a controbilanciare la perdita di giovani con lauree dovuta allo scambio con l'estero evidenziato nel paragrafo precedente. La figura 3 mostra come la dinamica appena descritta sia più intensa nel 2019 rispetto al 2021. Infatti, nel 2019 a fronte di cancellazioni nette per l'estero di circa 1.400 25-44enni, il Piemonte riceve oltre 3.300 iscrizioni nette, provenienti dalle altre regioni italiane, principalmente dal Sud, segnando un guadagno di circa 2mila giovani. Inoltre, se osserviamo questi movimenti anagrafici sotto la lente di ingrandimento del titolo di studio, emerge come il 63% delle iscrizioni nette provenienti dalle altre regioni italiane possiede almeno la laurea, al contrario solo il 34% dei cancellati netti per l'estero è altamente qualificato. In misura analoga nel 2021 negli scambi anagrafici con altre regioni italiane il Piemonte conta un incremento netto di 1.439 residenti di 25-44 anni provenienti dalle altre regioni, di cui il 53% con un titolo terziario, principalmente proveniente dal Sud. Invece, negli scambi con l'estero, nello stesso periodo, perde 1.349 giovani 25-44enni, di cui il 56% con titolo terziario: a fronte di 1.349 giovani "persi" nello scambio con l'estero, il Piemonte ne attrae 1.439, con un saldo positivo di 90 unità.

Sarà interessante monitorare nei prossimi anni i flussi migratori interni ed esteri dei giovani, per dar conto della capacità attrattiva della regione nei confronti di una fascia di popolazione che si presenta particolarmente preziosa, sia per le potenzialità riproduttive che lavorative.

FIG. 3 SALDO INTERNO, SALDO CON L'ESTERO E TOTALE FLUSSI IN PIEMONTE DI GIOVANI DI ETÀ 25-44 ANNI (ANNI 2015-2021)



Fonte: Elaborazioni IRES su dati Istat

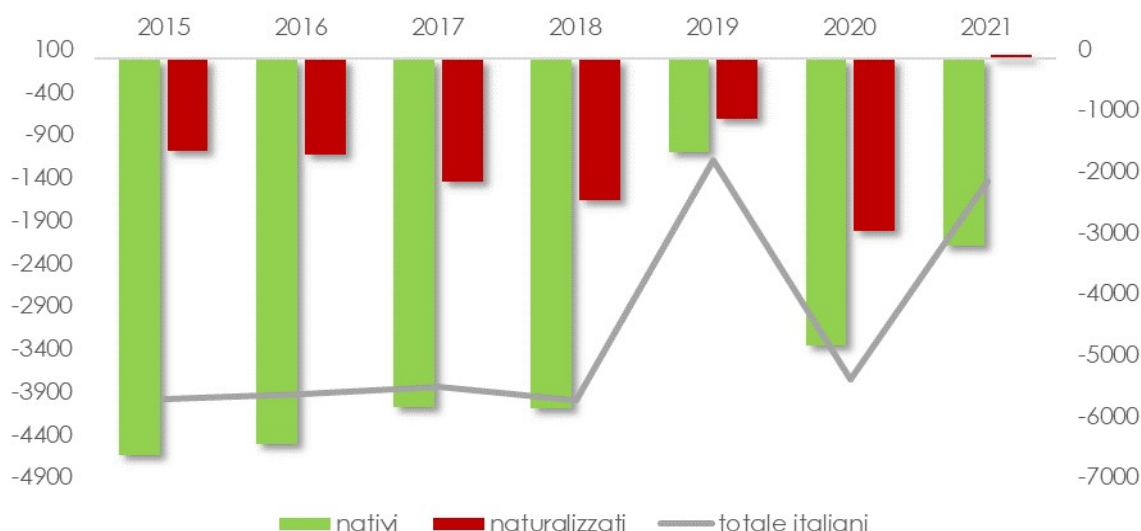
## SEMPRE PIÙ ITALIANI NATURALIZZATI SCELGONO DI TORNARE IN PIEMONTE

Il fenomeno dei rimpatri riguarda genericamente i cittadini italiani, ma emergono interessanti differenze se distinguiamo tra nativi e naturalizzati. Questi ultimi sono coloro che nati all'estero hanno acquisito la cittadinanza, definiti di seguito *nuovi italiani*. La figura 5 evidenzia tali differenze: a fronte della riduzione del saldo negativo con l'estero dei cittadini italiani, grazie all'aumento dei rimpatri, nel 2021 i *nuovi italiani* segnano un forte cambiamento al trend osservato. Infatti per la prima volta si osserva un saldo positivo con l'estero degli italiani naturalizzati, seppur di poche unità, ma estremamente significative (+ 46 unità). Detto in altri termini la quota di *nuovi italiani*, che sceglie di rientrare in Piemonte dall'estero, è maggiore di coloro che scelgono di emigrare.

In uno studio precedente (Tursi 2022) è stato messo in luce come gli espatri dei cittadini italiani in Piemonte fino al 2019 abbiamo riguardato principalmente i piemontesi naturalizzati, che seppur su numeri inferiori in termini assoluti rispetto agli italiani nativi, decidevano di trasferire la propria residenza all'estero in misura sempre più crescente. Al contrario i piemontesi nativi mostravano una maggiore propensione a rientrare in Piemonte dall'estero, probabilmente incentivati dal "Decreto Crescita"<sup>2</sup>. Quest'ultimo ha previsto modifiche vantaggiose al regime fiscale e l'introduzione di misure per incentivare il radicamento permanente dei lavoratori, principalmente di ricercatori e docenti al fine di contrastare il fenomeno conosciuto dei "cervelli in fuga". Nel 2021 si assiste, dunque, ad un cambiamento significativo, che vede un'inversione dei flussi dei piemontesi naturalizzati: una forte diminuzione degli espatri e un forte incremento dei rimpatri.

<sup>2</sup> Decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito in legge 28 giugno 2019, n. 58 recante: Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi.

FIG. 5 SALDO MIGRATORIO CON L'ESTERO DI CITTADINI ITALIANI IN PIEMONTE PER ACQUISIZIONE DI CITTADINANZA, ANNI 2015-2021

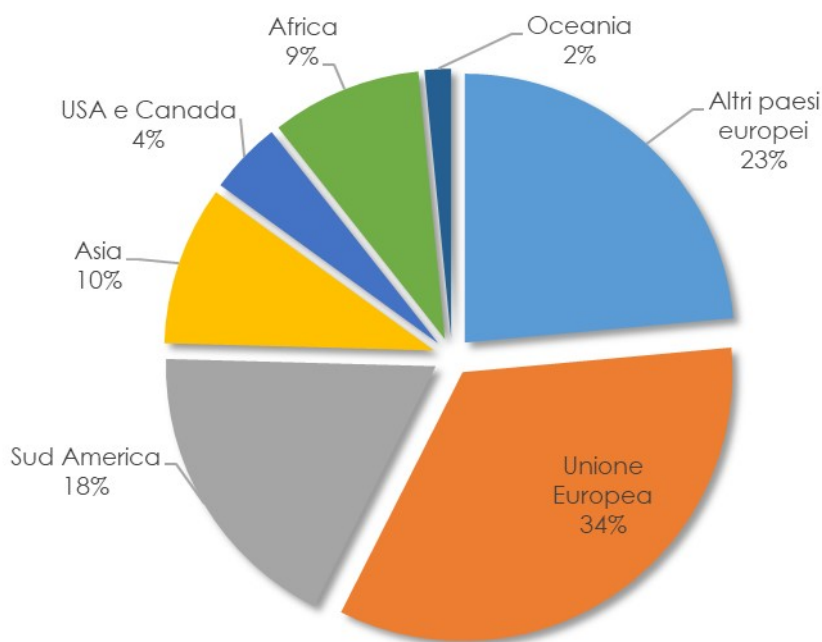


Fonte: Elaborazioni IRES su dati Istat

### I PAESI DI PROVENIENZA DEI RIMPATRIATI: DIFFERENZE TRA NATIVI E NATURALIZZATI

Le principali aree geografiche dalle quali si ritorna nel 2021 in Piemonte sono l'Unione Europea (34%), gli altri paesi europei (23%) e in ultimo l'America meridionale (18%, fig. 4). Nello specifico la classifica dei paesi dai quali si rimpatria in misura maggiore è: Regno Unito, Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Argentina, Brasile, per un totale del 50% delle iscrizioni anagrafiche dall'estero (2.700 su circa 5.400 unità).

FIG. 4 QUOTE DI ITALIANI ISCRITTI IN PIEMONTE DALL'ESTERO PER AREA DI PROVENIENZA, ANNO 2021



Fonte: Elaborazioni IRES su dati Istat

L'analisi dei paesi di provenienza dei cittadini rimpatriati ha fatto emergere alcune significative differenze a seconda che a rientrare siano italiani di

origine o naturalizzati. Mentre per i nativi la principale area di provenienza è l'Europa (60%), per i naturalizzati sono i Paesi terzi<sup>3</sup> (60%), soprattutto America meridionale (32%) e Africa (15%). In particolare, i paesi di provenienza maggiormente coinvolti sono il Marocco (34% del totale dei cancellati dall'Africa), il Brasile e l'Argentina (rispettivamente 25% e 39% del totale cancellati dall'America centro meridionale).

Sebbene tale fenomeno si presenti come inaspettato e nuovo, è possibile proporre qualche ipotesi di lettura.

■ In primo luogo occorre tenere presente che in Argentina e in Brasile vi è la più numerosa comunità di piemontesi residenti (nel 2021 il 10% dei piemontesi iscritti all'AIRE<sup>4</sup> risiede in Argentina). Tale popolazione si presenta in crescita soprattutto grazie a coloro che hanno regolarizzato la loro posizione anagrafica iscrivendosi all'AIRE, facendo richiesta di riconoscimento di cittadinanza italiana per discendenza, oltre a coloro che fanno parte dei più recenti flussi migratori. È probabile che tali rimpatriati siano italiani naturalizzati per discendenza che, a seguito delle diverse crisi finanziarie e sociali, abbiano deciso di rientrare in Italia, e nello specifico in Piemonte.

■ Al contrario, i rimpatri provenienti dal contesto africano richiamano il fenomeno delle cosiddette migrazioni circolari, in cui la persona mantiene relazioni con entrambi i paesi, di nascita e di acquisizione, e si fa promotore in alcuni casi di scambi economici e professionali, che potrebbero condurre ad un rientro stabile nel paese di origine. In questa prospettiva l'acquisizione della cittadinanza rende le migrazioni internazionali meno definitive e i movimenti di uscita e di ritorno nel paese di acquisizione evidenziano gli aspetti più fluidi e per l'appunto "circolari" della migrazione. Allo stesso tempo è altresì possibile che la crisi sanitaria e l'impatto sui sistemi economici possa aver compromesso l'esito di tali progetti e aver incoraggiato i rimpatri in Italia, sostenuti dalla libertà di circolazione garantita dal passaporto italiano. In sintesi una quota di questi rimpatri può riguardare cittadini naturalizzati in Piemonte, per residenza o matrimonio, i cui progetti migratori di rientro nel paese d'origine non hanno dato gli esiti sperati, determinando il ritorno in Piemonte. Poiché il Marocco è la prima comunità per numero di presenze nella regione (28% sul totale degli stranieri extra-UE nel 2021), non sorprende che sia anche il paese da cui proviene la maggior parte di rimpatriati dall'Africa.

## EFFETTO BREXIT

I flussi dei cittadini italiani da e per il Regno Unito meritano una riflessione ulteriore, sia per la consistenza numerica, sia per i profondi cambiamenti avvenuti a causa della Brexit.

A partire dal 2016 il Regno Unito si qualifica al secondo posto tra le mete più desiderate dai piemontesi che scelgono di espatriare, subito dopo la Francia. Il referendum sulla Brexit e il processo che ha portato il paese a uscire

---

<sup>3</sup> Nel conteggio non sono stati inseriti i paesi europei non aderenti all'UE perché interessa far emergere i flussi provenienti dagli altri continenti.

<sup>4</sup> Anagrafe Italiani Residenti all'Estero.

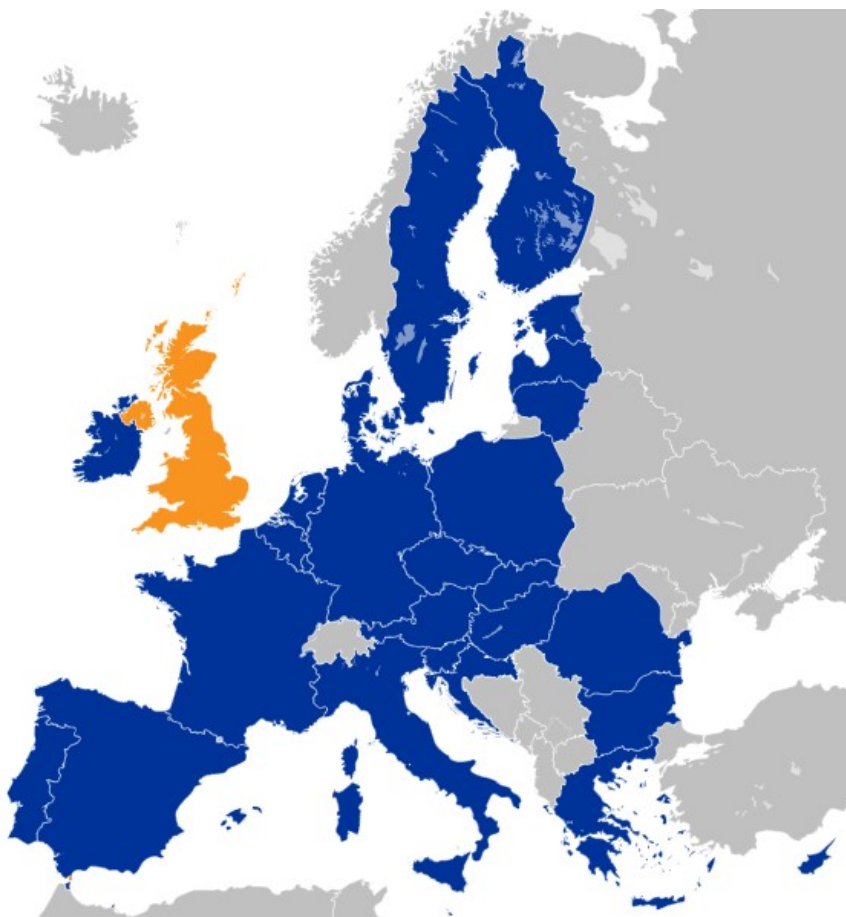
dall'Unione Europea ha profondamente modificato il contesto di accoglienza, limitando le libertà e i diritti di cui godevano i cittadini europei.

Il flusso di piemontesi emigrati verso il Regno Unito registra nel 2020 la cifra record di 1.919 cancellazioni anagrafiche (+40% rispetto al 2019), ma il trend di crescita delle emigrazioni si osserva a partire dal 2016, anno in cui è stato avviato il processo di uscita del Paese dall'Ue, con un picco di 1.374 cancellazioni anagrafiche, principalmente espatri (88%). Durante il cosiddetto "periodo di transizione", che ha portato alla definitiva uscita del paese dall'UE (31 dicembre 2020), molti cittadini italiani, probabilmente già presenti sul territorio britannico, ma non registrati come residenti, hanno ufficializzato la loro posizione trasferendovi la residenza. Il nuovo assetto politico e la necessità di possedere un documento specifico che certifichi la residenza da almeno 5 anni, potrebbe aver accelerato le pratiche di iscrizioni all'AIRE di coloro che già vivevano nel Regno Unito, causando una sovrastima delle emigrazioni intese come movimento demografico.

A fronte di cancellazioni così numerose, probabilmente regolarizzazioni, si osserva in modo controintuitivo un elevato flusso di iscrizioni dal Regno Unito in Piemonte. Nello specifico nel 2020 si contano 949 iscritti, la gran parte di questi sono cittadini italiani che scelgono di rientrare in Piemonte (580 unità). Rispetto all'anno precedente i rimpatri di cittadini italiani sono triplicati (nel 2019 erano 171). È possibile ipotizzare molteplici fattori che hanno in parte determinato un tale incremento di rimpatri: *in primis*

l'assenza dei requisiti previsti per ottenere la residenza nel Regno Unito tra i quali il *settled status*<sup>5</sup>, la crescente incertezza generata dalla Brexit, a cui si è aggiunta l'emergenza sanitaria per il Covid-19 e le sue conseguenze socio-economiche.

Il 2021 è, invece, caratterizzato da un forte calo degli espatri, -36% rispetto al 2020, (da 1.919 a 1.221 unità) e da un aumento dei rimpatri di circa il 10% (da 580 a 639 unità). Se osserviamo la composizione per età e titolo di studio dei piemontesi rientrati dal Regno Unito emerge come siano principalmente 25-44enni (81%; erano il 55% nel 2015) e con titolo terziario. Il rientro in Piemonte di persone altamente qualificate, che hanno vissuto un'esperienza professionale o formativa all'estero, si traduce in un aumento del capitale



<sup>5</sup> Il *Settled Status* è uno status giuridico che può essere richiesto dai cittadini europei al Regno Unito per continuare a vivere in questo territorio che certifica la permanenza nel territorio britannico per un periodo continuativo di almeno 5 anni.



umano piemontese, che può avere un impatto positivo sul potenziale di crescita del territorio.

I dati evidenziano come la Brexit abbia probabilmente fatto venire meno molte delle ragioni che rendevano il Regno Unito una meta privilegiata di emigrazione, equiparando le politiche per l'immigrazione dei cittadini europei a quelle rivolte ai paesi extra-UE e rendendo le pratiche per la regolarizzazione sul territorio molto complesse. In ultimo, anche l'impatto della pandemia può aver influito: infatti, quando l'UE ha valutato di riaprire con cautela le frontiere tra i paesi, il Regno Unito è stato escluso da tali misure o è stato trattato come un paese extraeuropeo a causa del diffondersi di nuove varianti di Coronavirus sul suo territorio.

L'impatto della Brexit e del Covid-19 hanno probabilmente scoraggiato le emigrazioni, e al contrario sembrano aver favorito i rientri in Piemonte e in generale in Italia. Nei prossimi anni sarà interessante valutare se il trend osservato nel 2021, in particolare quello relativo all'incremento dei rimpatriati altamente qualificati, si confermerà o se si tratterà di rientri temporanei in attesa di condizioni più favorevoli alla migrazione.

## QUALI STRATEGIE PER SOSTENERE IL RIENTRO DEI PIEMONTESI DALL'ESTERO?

Interrogarsi sui fattori che facilitano i rientri in Piemonte di popolazione, in particolar modo giovane e di alto profilo, è rilevante sia da un punto di vista demografico, dati i noti svantaggi dell'invecchiamento della popolazione e della denatalità, sia rispetto al potenziale sviluppo della Regione.

I dati presentati sopra mostrano un elevato flusso di rimpatri nel 2019, principalmente a seguito del DL 34/2019 che ha rafforzato le agevolazioni fiscali, unite a misure per il radicamento permanente, rivolte ai lavoratori che trasferivano la residenza nuovamente in Italia. La Legge di Bilancio 2021 segue la medesima traiettoria, estendendo le misure sul radicamento anche ai lavoratori rientrati in Italia prima del 2020.

Se è indubbio che tali misure abbiano incentivato fortemente il rientro degli italiani dall'estero, allo stesso tempo le trasformazioni dell'organizzazione del lavoro, causate dalla pandemia, hanno rafforzato tale spinta. In particolare si fa riferimento alla digitalizzazione delle attività lavorative, ovvero al lavoro agile o "smart working". Il forte impulso e l'implementazione del lavoro da remoto, come strumento per contrastare il diffondersi del Covid-19, ha permesso di riconsiderare alcune attività lavorative, affrancandole dai vincoli di spazio e di tempo. La prossimità tra luogo di residenza e sede di lavoro per alcune professioni è venuta meno, e questo ha permesso di conciliare le aspettative professionali e retributive con il desiderio di avvicinarsi alle proprie reti familiari/affettive. In altre parole il lavoro agile ha consentito di mantenere il proprio lavoro presso un'azienda estera e di trasferire la residenza in Italia. Tale cambiamento ha riguardato principalmente le cosiddette professioni della conoscenza, per le quali la digitalizzazione è stata più semplice. È inoltre probabile che parte di questa popolazione si contraddistingua per l'elevato capitale umano e culturale costruito in percorsi professionali e in contesti

---

*I rientri in Piemonte sono stati favoriti sia da norme di natura fiscale, che hanno reso vantaggioso rimpatriare, sia dal forte impulso del lavoro agile, che ha affrancato alcune attività lavorative dai vincoli di spazio e tempo.*

---

internazionali e che possa essere una risorsa per i territori in termini di potenzialità per lo sviluppo locale.

Queste considerazioni valgono per tutto il territorio nazionale, in particolare per il Mezzogiorno caratterizzato da una perdita consistente e costante nel tempo di giovani altamente qualificati, sia verso il Nord che all'estero. In tal senso è stato coniato un nuovo termine "south working"<sup>6</sup> proprio per dar conto della possibilità di rientrare nel territorio di origine mantenendo il proprio impegno professionale nel Nord Italia o all'estero.

Gli esiti di questo processo, se non si rivelerà estemporaneo e strettamente connesso alla pandemia sanitaria, portano con sé scenari radicalmente nuovi. Se i primi a rientrare sono stati coloro che, nati e cresciuti in quei territori, sono emigrati per esigenze professionali, potrebbero prendere avvio movimenti di immigrazione di persone che scelgono questi territori per le loro caratteristiche. In primo luogo quelle di tipo ambientale, naturalistico e climatico, oltre che per altre componenti come la qualità della vita e la cultura enogastronomica, tutti aspetti che concorrono a rendere questi territori attraenti, indipendentemente dai legami familiari preesistenti. Come per il Mezzogiorno, anche il Piemonte può beneficiare del forte impulso del lavoro agile per aumentare la sua capacità di attrarre popolazione giovane e qualificata sul suo territorio.

Monitorare il fenomeno dei rimpatri negli anni a venire permetterà sia di valutare l'efficacia delle politiche messe in atto al fine di attrarre popolazione, principalmente giovane e qualificata, sia di provare a comprendere quali sono i fattori più significativi che favoriscono il ritorno delle persone nei territori, come ad esempio la digitalizzazione delle attività lavorative.

### Bibliografia

Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel mondo 2022*, Tau Editrice.

Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel mondo 2021*, Tau Editrice.

Tursi, E., *Fuga dei cervelli? Cresce l'emigrazione dei nuovi italiani, diminuisce quella dei nativi*, Articolo Sisreg 1/2022 IRES Piemonte.

Tursi, E., *Destinazione Piemonte: chi arriva e chi parte secondo il titolo di studio acquisito*, Articolo Sisreg 2/2021 IRES Piemonte.

---

Articolo Demos 2/2023 (ottobre) di Elisa Tursi

Contatta: [tursi@ires.piemonte.it](mailto:tursi@ires.piemonte.it)

**OSSERVATORIO DEMOGRAFICO TERRITORIALE DEL PIEMONTE**

Visita: [www.demos.piemonte.it](http://www.demos.piemonte.it), [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)



---

<sup>6</sup> Termine coniato dall'associazione *South Working – Lavorare dal Sud* nata nel marzo 2020 per promuovere il rientro di giovani qualificati nel Mezzogiorno che mettano a disposizione del contesto il proprio capitale culturale e umano per promuovere e implementare progetti di sviluppo locale.